

PUGLIA PRIMA ERANO AFFIDATI AI COSTRUTTORI

I depuratori da domani gestiti da Aqp



AQP Il depuratore di Melendugno, nel Salento

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

Aqp, svolta sui depuratori la gestione si fa in casa

Da domani l'internalizzazione degli impianti: assunti quasi 500 addetti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Negli anni '50 la città di Bari non aveva nemmeno l'impianto di depurazione (buona parte del Salento ha dovuto attendere addirittura il 1994). E nel 1989, quando la Regione ha approvato i regolamenti per il risanamento dei corpi idrici (era l'attuazione della legge Merli, quella che nel 1976 rese obbligatoria la depurazione), l'allora Ente Autonomo Acquedotto Pugliese aveva 7-8

persone in tutto ad occuparsi degli impianti. Da domani ne avrà circa 500: con la fusione per incorporazione di Pura Dep e Pura Acqua, operativa appunto dal 1° ottobre, per la prima volta nella sua storia Aqp avrà in casa la gestione dell'intero sistema idrico integrato.

«Completiamo l'iter per l'assunzione di responsabilità - spiega l'amministratore unico



Peso: 1-8%,12-46%

di Aqp, **Nicola Costantino** - Un percorso già cominciato da tempo, quando l'azienda si è resa conto che con gli appalti non garantiva la miglior qualità del servizio: la gestione pubblica è cosa ben diversa da quella privata che, ovviamente, ha l'obiettivo di garantire utili». Fino al 2008 e per oltre 30 anni la gestione dei depuratori è stata affidata a privati, in molti casi gli stessi che li avevano costruiti: Aqp, su input della Regione, decise di portarla in una società di scopo (Pura Dep, appunto) che ora è stata fusa nella controllante. Pura aveva in carico 185 impianti di depurazione, 4 impianti di affinamento e 21 recapiti finali (condotte sottomarine, trincee drenanti, campi di spandimento e sub-irrigazione), Pura Acqua i 4 impianti di potabilizzazione: nei giorni scorsi Costantino ha firmato le lettere di assunzione in Aqp di tutti i lavoratori, che conservano contratto e qualifiche precedenti. Dal punto di vista dei costi, dunque, non cambia niente,

ma dal punto di vista funzionale la novità è abbastanza importante.

«Quello che si ottiene - spiega infatti il direttore generale di Aqp, **Nicola Di Donna** - è una maggior duttilità del sistema». Fino a ieri Aqp aveva i suoi fontanieri per la sola rete di distribuzione, oggi nelle Mat (le macro-aree territoriali, le vecchie sedi provinciali di Aqp) ci sarà un centro di responsabilità per l'intero servizio integrato: potendo intervenire «in casa» a 360 gradi, ferme restando le singole professionalità degli addetti, si dovrebbero ottenere anche economie di gestione.

Dopo la fusione Aqp arriva a toccare i 2.000 addetti. È sempre la maggior società pubblica del Mezzogiorno, ma ora è anche la terza d'Italia (dopo Acea ed Hera) per numero di dipendenti. E sulla depurazione, come noto, si concentra il grosso degli investimenti previsti da qui al 2018: il piano operativo approvato dall'Autorità idrica vale 860 milioni, Aqp ne ha presentato alla Regione uno da 600 milioni specifico per i depuratori.

In tutto le opere previste sul settore valgono circa 800 milioni di euro, non tutti finanziati ma tutti indispensabili per risolvere le criticità del sistema.

La Puglia è infatti in procedura di infrazione comunitaria per gli scarichi non conformi, e alcuni progetti (due su tutti: Sava-Manduria e Porto Cesareo) sono bloccati dalle guerriglie locali. Oltre a questo, sullo sfondo c'è un problema non da poco che riguarda la chiusura del ciclo. La messa a regime dei nuovi depuratori comporta infatti la produzione di quantità enormi di fanghi, che passeranno dalle attuali 200mila a 360mila tonnellate l'anno. Tolta la parte nociva (che finisce in discarica), si tratta di materiale organico che potrebbe essere utile in agricoltura. Ma tre Province (Bari, la Bat e Taranto) non ne hanno autorizzato l'utilizzo, e quindi - tolta una piccola quota destinata al compostaggio - la gran parte dei fanghi deve essere portata al Nord dove invece c'è richiesta: sono centinaia di camion che partono

ogni mese a spese di Aqp, un flusso è destinato ad aumentare di pari passo con i costi.

Aqp teme insomma che il boom della depurazione porti con sé il boom dei costi per lo smaltimento dei fanghi. E questo, a sua volta, finirebbe per ribaltarsi sulle bollette dei pugliesi. L'unica possibilità, al momento, è proprio il riutilizzo nei campi: Acquedotto sarebbe addirittura disponibile a incentivare gli agricoltori, ma si scontra con una enorme diffidenza e con la paura dei controlli associati allo spandimento dei fanghi. È un problema enorme, di cui qualcuno dovrà cominciare ad occuparsi.

DOPO QUASI 40 ANNI

Gli impianti sono stati gestiti dalle ditte che li hanno costruiti. Costantino: «Ci siamo accorti che così non garantivamo il miglior servizio»

DOPO QUASI 40 ANNI

Gli impianti sono stati gestiti dalle ditte che li hanno costruiti. Costantino: «Ci siamo accorti che così non garantivamo il miglior servizio»



185
DEPURATORI
Aqp da domani gestirà in proprio tutti gli impianti che finora facevano capo alle controllate Pura Dep e Pura Acqua



Nicola Costantino



Peso: 1-8%,12-46%